

**MOZIONE
N. 645**

Accorpamento del Referendum
"coltivazione idrocarburi" alla
prossima tornata elettorale delle
amministrative 2016, per non
sprecare milioni di euro.

Presentata dai Consiglieri regionali:

*ANDRISSI GIANPAOLO (primo firmatario), BATZELLA STEFANIA,
BERTOLA GIORGIO, BONO DAVIDE, CAMPO MAURO WILLEM,
FREDIANI FRANCESCA, MIGHETTI PAOLO DOMENICO, VALETTI
FEDERICO*

*Protocollo CR n. 5444
Presentato in data 17/02/2016*

19:07 16 Feb 16 A0100B 000199

15011



At. Tiselli
16/02/2016
1041

Consiglio Regionale del Piemonte



A00005444/A0100B-04 17/02/16 CR

02-18-02/648/2016/X
MOZIONE p 645

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 102 del Regolamento interno.

Trattazione in Aula



Trattazione in Commissione



OGGETTO: Accorpamento del Referendum "coltivazione idrocarburi" alla prossima tornata elettorale delle amministrative 2016, per non sprecare milioni di euro

Premesso che:

- dopo l'approvazione dello "sblocca italia" (D.L. 133/2014) 9 Consigli regionali (Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise) hanno richiesto e sottoposto alla Corte Costituzionale diversi referendum abrogativi su parti del decreto legge, riguardanti le ricerche e coltivazioni di idrocarburi (tra cui uno sul Piano delle aree, strumento di pianificazione delle trivellazioni che prevede il coinvolgimento delle Regioni, uno sulla durata dei titoli per la ricerca e lo sfruttamento degli idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma, uno sulla durata dei titoli per la ricerca e lo sfruttamento degli idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma).
- In un primo tempo l'Ufficio centrale presso la Corte di Cassazione aveva accolto tutti i referendum, poi il Governo ha introdotto una serie di norme nella legge di Stabilità 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato") e quindi sono decaduti cinque dei sei referendum presentati;
- la Corte Costituzionale ha dichiarato alla fine ammissibile solo il referendum ad oggetto la durata delle licenze per ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare, misura che stabilisce che le concessioni petrolifere entro dodici miglia marine già rilasciate valgano "per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale", traducendosi sostanzialmente in un prolungamento sine die
- **Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 10 febbraio 2016, ha approvato il decreto per l'indizione del referendum popolare il 17 aprile 2016;**

Considerato che:

- i costi diretti della consultazione referendaria oscillano tra 170 e 200 milioni di euro, tra cui rimborsi ai comuni che vanno dalle spese per la propaganda elettorale, acquisto di materiale di consumo ritenuto indispensabile per l'installazione dei tabelloni, remunerazione dei

presidenti di seggio e degli scrutatori, costo di stampa e di trasporto delle schede, costi del personale di sicurezza per garantire il regolare svolgimento delle elezioni;

- alla cifra sopra riportata vanno aggiunti i costi indiretti che graveranno altrettanto pesantemente sul bilancio della consultazione, afferenti a varie voci, facendo aumentare il costo della consultazione referendaria sino a circa 400 milioni di euro;
- **accorpendo il “referendum sulle trivelle” alle amministrative che si terranno tra metà maggio e inizio giugno 2016, che coinvolgono 1341 comuni per oltre un quarto della popolazione italiana, potrebbero essere risparmiati dai 100 ai 120 milioni di euro;**
- si rischia di ripetere l'errore già commesso nel 2011, quando non si accorparono le elezioni amministrative, tenutesi il 15 e 16 maggio, con i referendum abrogativi del 12 e 13 giugno 2011, per cui **il mancato risparmio calcolato in quel caso fu di 115 milioni di euro;**
- comprendendo il turno di ballottaggio comunale e il referendum costituzionale, diversi milioni di italiani potrebbero essere chiamati alle urne ben quattro volte

Valutato che:

- sei Regioni hanno presentato alla Corte Costituzionale un conflitto d'attribuzione nei confronti della Cassazione per la “bocciatura” di due referendum: quello sul piano aree delle attività estrattive, su cui i governi regionali vogliono avere voce in capitolo e quello sulla durata dei titoli per ricerca ed estrazione in terraferma;
- **La Corte si pronuncerà il 9 di marzo, con un verdetto che potrebbe costringere il governo a rivedere la data del referendum, dal momento che vanno garantiti 45 giorni di campagna referendaria.**
- La palla è ora nelle mani del presidente della Repubblica, che deve decidere se firmare il decreto dell'esecutivo (con la data del 17 aprile) o aspettare il verdetto della Consulta.

Il Consiglio Regionale chiede

al Governo di rivedere il provvedimento di indizione della consultazione referendaria sulle licenze di ricerca e coltivazione di idrocarburi entro le dodici miglia marine del 17 aprile 2016 in favore di un election day che accorpi il voto referendario alla prossima tornata elettorale delle amministrative 2016, permettendo un consistente risparmio di risorse pubbliche